

Starn, una città di bambù sui tetti del Macro



Big Bambù al Macro Testaccio

Roma/2 I due artisti Usa per Enel Contemporanea

ELENA DEL DRAGO
ROMA

L'ormai lungo percorso intrapreso dagli artisti perché chi guarda diventi parte attiva dell'opera, si arricchisce di una nuova tappa. E se negli Anni 70 questa spinta a trasformare la scultura, a farla scendere dal piedistallo, aveva radici soprattutto ideologiche, ora c'è al contrario, leggerezza e divertimento, consapevolezza e complicità. Almeno nella grande installazione realizzata dagli artisti statunitensi **Starn** per i 50 anni di Enel, nell'ambito del programma curato da **Francesco Bonami**. Abituati a disegnare sullo stesso foglio sin dall'infanzia, Doug e Mike **Starn** portano avanti in tandem un'arte che trasmette soprattutto un'idea di libertà. Dopo la costruzione di un gigantesco nido sul tetto del Metropolitan Museum di New York nel 2010, sono approdati a Roma con una squadra di arrampicatori professionisti e 8000 canne di bambù perché questa spirale di trenta metri potesse ergersi nel cortile del Macro Testaccio con tutta la sua fragile imponenza.

Legate tra di loro soltanto con delle corde per l'arrampicata e una sapienza certosina, ma senza alcun progetto preparatorio, le canne creano una città aerea da esplorare a proprio piacimento, come se il Barone Rampante di Calvino avesse voluto

costruire non una casetta su un albero, ma piuttosto un condominio, in cui scendere, salire, perdersi. C'è qualcosa di molto poetico in questo Big Bambù donato a Roma e in particolare ad un quartiere ideale per accoglierlo: crea con semplicità un nuovo punto di incontro, di riconoscimento, e lo fa raccontando una storia di rispetto per la natura, della necessità di osservare i meccanismi, persino oggi, in piena era 2.0, e il suo equilibrio basato sull'interdipendenza di ogni elemento. A differenza di altri analoghi tentativi scultorei che prevedevano il divertimento come elemento principale, il lunghissimo scivolo di Carsten Holler alla Tate Modern per esempio, i fratelli Starn sembrano voler riportare all'interno di metropoli sterminate un segno di discontinuità, che ci ricordi l'impossibilità di non dialogare.

DOUG E MIKE STARN
BIG BAMBÙ
ROMA, MACRO TESTACCIO,
INSTALLAZIONE PERMANENTE

